

## E, DOPO L'EGUAGLIANZA, L'INDIVIDUALIZZAZIONE!

### E' TORNATA L'EGUAGLIANZA!!!

di Maurizio Tiriticco, Roma, 5 giugno 2004

Leggo con enorme gioia sulla Gazzetta Ufficiale n. 123 del 27 maggio u.s.:

“Comunicato del Miur, relativo al dlgs 19 febbraio 2004, n. 59, recante *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53*. Nel decreto legislativo citato in epigrafe, pubblicato nel supplemento ordinario n. 31/L alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 51 del 2 marzo 2004, nell'allegato B – Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Primaria, alla pag. 23, quarto capoverso, al terzo rigo, dove è scritto: «... che limitando di fatto la libertà e la giustizia dei cittadini...», leggasi: «... che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini ...»; ed ancora, nell'allegato C – Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado, alla pag. 71, al primo rigo, dove è scritto: "... che, limitando di fatto la libertà, «impediscono...», leggasi: "... che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza, «impediscono ....”.

Si deve notare che la voluta asciuttezza del comunicato impedisce di capire bene di che cosa si tratti! In effetti viene restituito nella sua interezza e senza tagli il comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione, che testualmente recita: “E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Va anche notato che nell'allegato A, relativo alla scuola dell'infanzia, il taglio del termine “uguaglianza” non è stato operato! Forse perché l'uguaglianza dovrebbe riguardare solo i bambini dai 3 ai 6 anni?!?!

Finalmente! Era ora che si corresse ai ripari! Era ora che il concetto di uguaglianza, che è fondante per il nostro convivere civile e per il nostro sistema di istruzione ci venisse restituito integralmente. In molti avevamo denunciato l'omissione della “uguaglianza” dalla citazione della Costituzione ed avevamo avanzato il legittimo sospetto che l'uguaglianza costituisse un motivo di contraddizione a fronte di una “nuova” scuola fondata sulla personalizzazione e sulla valorizzazione delle differenze!

In effetti, è funzionale, alla *personalizzazione delle differenze* – se si può dir così! – questa “nuova” scuola fondata su obiettivi e quadri orari asciugati nella loro consistenza contenutistica e formativa, sulla “prevalente” scelta delle famiglie, chiamate a svolgere ruoli che di fatto invadono competenze e funzioni la cui responsabilità dovrebbe essere delle istituzioni scolastiche!

Non sappiamo se dietro l'*errata corrige* ministeriale ci sia un reale ripensamento od una semplice operazione formale, stante la grossolana operazione a suo tempo effettuata con il taglio. Resta il fatto che ora attendiamo qualcosa per quanto riguarda la personalizzazione!

#### Che torni l'individualizzazione!

Abbiamo sempre denunciato il rischio che gli insegnanti potrebbero correre, con una adozione *tout court* del concetto di personalizzazione, di *schiacciare* gli apprendimenti degli alunni su quelle potenzialità, capacità, attitudini rilevate nella fase iniziale delle attività formative! Quando, invece, il problema è un altro! Ed ogni insegnante sa bene che deve adoperarsi perché le capacità che risultano carenti siano sollecitate e vengano realmente potenziate! Questa è la pedagogia dello sviluppo e della promozione.

Oggi sappiamo che non c'è nulla di innato nei processi psicomotori, emotivo-affettivi, cognitivi – salvo, ovviamente, il caso di carenze assolutamente genetiche – ed è una conquista di tutte le scuole dell'obbligo farsi carico di affrontare e sanare quelle carenze la cui origine è nella deprivazione socioeconomica, culturale, familiare. E l'operazione ha maggiori probabilità di successo se adeguati servizi sul territorio sostengono l'azione delle scuole.

Sappiamo anche che non esistono "competenze personali" dell'alunno, alle quali si accenna nelle Indicazioni nazionali, che non siano riconducibili a quei *saperi minimi* a cui abbiamo sempre lavorato quando abbiamo scritto gli obiettivi della scuola elementare e della scuola media, ai quali tutta la nostra scuola dell'obbligo ha sempre guardato come traguardi esemplari ed irrinunciabili! Quanto questi obiettivi siano datati ci è noto, ma quanto siano superati dagli obiettivi specifici di apprendimento, di cui alle Indicazioni nazionali, è assai dubbio!

L'unica operazione che possiamo opporre, oggi, al pericolo che gli insegnanti si debbano attere nella descrizione di **obiettivi formativi** personalizzati – così si esprimono le Indicazioni – fatti su misura per questo e per quell'alunno, quindi gli obiettivi per i Pierini e quelli per i Gianni, è quella di rispolverare quel concetto che nella strategia del curriculum – ora è una brutta parola! – eravamo soliti chiamare **l'evoluzione degli obiettivi**! Di fatto, lungi dal proporre a Gianni obiettivi troppo ambiziosi, lo si sollecitava verso obiettivi che avrebbe potuto raggiungere, nella consapevolezza che il successo anche minimo avrebbe costituito per lui quella gratificazione su cui innestare il rilancio verso obiettivi gradualmente sempre più elevati.

Certamente, la "macchinetta" procedurale che ci viene proposta dalle Indicazioni è molto oscura. Cito le fasi che vengono elencate: è compito della scuola e dei docenti "assumersi la libertà di mediare, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare gli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi, nei contenuti, nei metodi e nelle verifiche delle Unità di apprendimento". E più oltre: l'insieme delle "Unità di apprendimento, individuali, di gruppo di livello, di compito o elettivi, oppure di gruppo classe... effettivamente realizzate, con le eventuali differenziazioni che si fossero rese opportune per i singoli alunni, dà origine al Piano di studio personalizzato".

Viene da chiederci: quale necessità c'era di proporre un itinerario così tortuoso ed assolutamente non rintracciabile in alcun testo di progettazione formativa? Non era già praticabile quello della programmazione curricolare? L'obiezione che da anni ci viene mossa dai postprogrammatori è che la programmazione darebbe luogo a percorsi rigidi, tecnicistici e predefiniti. Ma la controbiezione è che non è così! Anzi, è proprio la programmazione che ha reso *flessibili* – anche se parzialmente, almeno fino al varo dell'autonomia – i percorsi formativi dei *prescrittivi* programmi ministeriali. A meno che... ed è qui il nostro dubbio: a meno che quella programmazione orientata verso obiettivi "eguali" per tutti – parliamo della scuola dell'obbligo pre-riforma – non sia conforme con un altro progetto, quello della riforma, orientato, invece, verso obiettivi formativi "differenziati"!

E qui il discorso si chiude! La giustificazione della scelta effettuata dai riformatori è la seguente: la "vecchia" scuola dell'obbligo ha prodotto una dispersione eccessiva! Se si differenziano gli obiettivi, secondo la logica personalizzante dell'*unicuique suum*, la dispersione si abbassa! Forse è vero! Ma a quale prezzo? Sarà sufficiente per i nostri ragazzi usciti del primo ciclo avere raggiunto un certo numero di *obiettivi formativi* come sottoprodotto di quegli *obiettivi specifici di apprendimento* come descritti nelle Indicazioni nazionali? E conformarsi con un profilo quale ci viene delineato nel Pecup? Ed ancora... è corretto parlare di profilo a proposito di un quattordicenne? Ed ancora... si vogliono forse *obbligare* i nostri quattordicenni – certamente dopo un anno di *sano* orientamento – a *scegliere* la strada dell'istruzione e della formazione professionale?

Troppe domande! Vi sarà qualche risposta?

Roma, 5 giugno 2004-06-05

Maurizio Tiriticco

